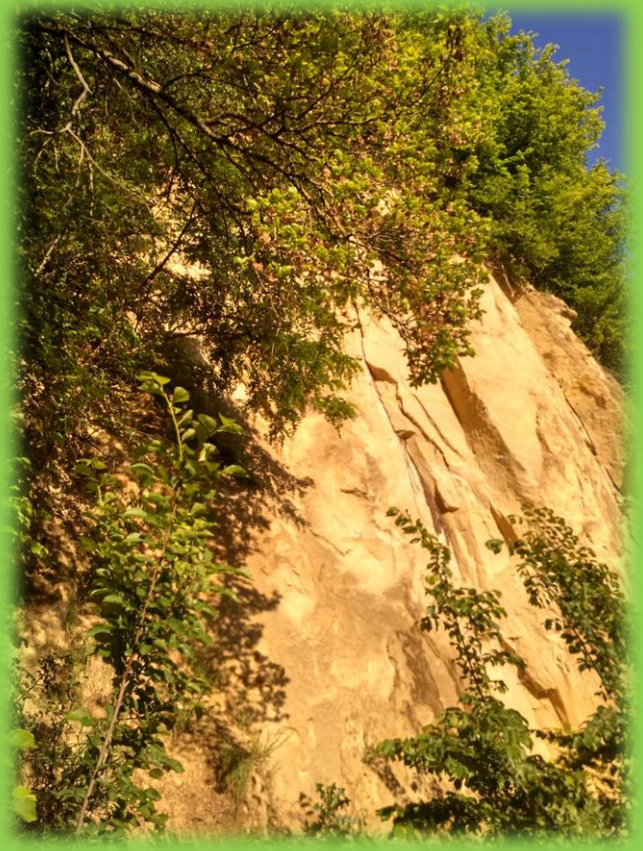
Istituto Comprensivo di Monta’

in collaborazione con

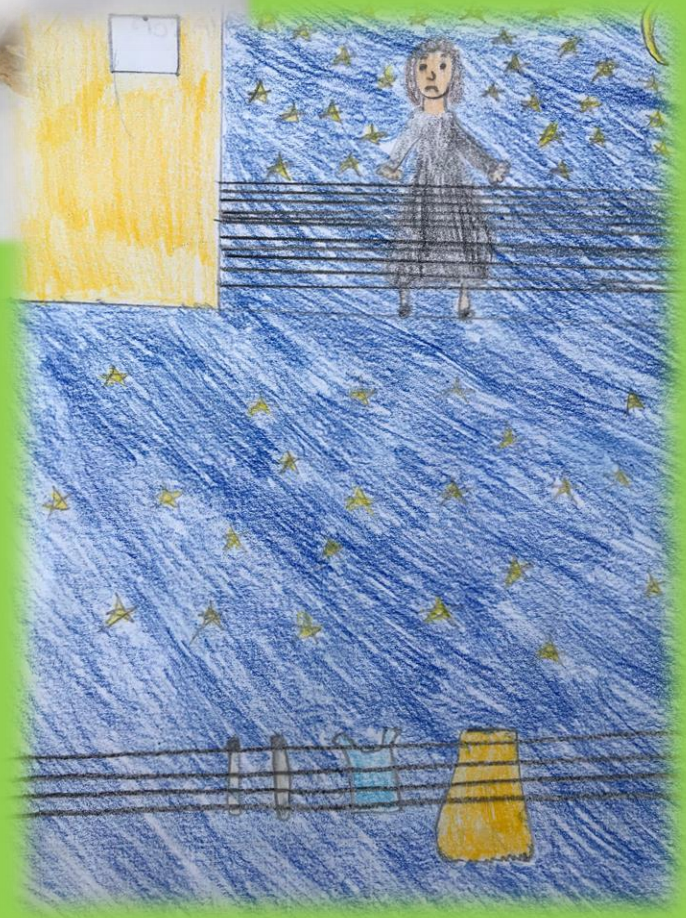
Istituto Luigi Einaudi di Alba



PON
Uomo e natura: alla ricerca dell’armonia

Questo gennaio abbiamo iniziato un viaggio alla scoperta del nostro territorio.

Fra le vigne del Roero, abbiamo riscoperto le tradizioni popolari della nostra Montata Fangi attraverso racconti popolari e ballate tipiche.



Durante la nostra esperienza, noi ragazze dell‘Einaudi abbiamo seguito con attenzione le storie raccontateci dal tutor, che tra reperti e canti in dialetto ci ha riportato alle origini del nostro paese.

VENITE CON NOI…

STORIA DI MONTA'

Il nome Montà deriva dalla strada che in epoca medioevale (900-1000 d.C)collegava la parte bassa, che usciva da Canale, alla parte alta della pianura che guarda Torino.

Era una salita faticosa e tortuosa, molto difficile da percorrere soprattutto quando pioveva o nevicava per il fango che si formava. A causa di questa salita il villaggio che si forma in quell'epoca viene chiamato MONTATA FANGI, che significa "salita del fango".

CATTURA DEL TANARO

La cattura del Tanaro avvenne tra 200000 e 150000 anni fa. Il Tanaro, dopo essere arrivato a Cherasco e ricevute le acque dalla Stura di Demonte , proseguiva verso Torino gettandosi nel Po dove oggi c' è la città di Carignano .

Movimenti e spinte sotterranee fecero sollevare le Langhe e avanzare verso il Tanaro un rio che finì per catturare le acque.

Abbandonato, il tratto verso Carignano si prosciugò del tutto.

Il nuovo corso modificherà la situazione dei rii sulla sua parte sinistra. Questi scendendo più veloci nelle sabbie astigiane le scaveranno profondamente dando origine alle Rocche del Roero.

LE ROCCHE

Le rocche sono una striscia di terra lunga circa 30 km che va da Bra a Cisterna d'Asti . Divide il Roero in due parti : quella che guarda Alba e quella che guarda Torino, più pianeggiante e dalla terra rossa argilla, coltivata a campi e prati tra queste due ci sono le rocche, un labirinto di burroni e precipizi profondi anche 100 metri e di piramidi e guglie di sabbia che cambia di continuo a causa dell'erosione dell' acqua .

Nelle rocche la natura si presenta con oltre 800 tipi di piante diverse, quelle che amano l' acqua come l'equiseto e la cannuccia di palude e quelle che quasi non ne hanno bisogno come il pino silvestre.

Nelle rocche poi si possono vedere i vari strati del terreno e tanti tipi di fossili .
Oggi nelle rocche c'è una natura ancora incontaminata e si va per tartufi.

PRIMO ABITATO DI MONTA'

Esso risale all'anno 1000 e nasce come "Borgo di sommità". Sappiamo solamente che dipendeva dal vescovo di Asti e che era comandato da un suo uomo di fiducia che viveva in una torre o casa fortificata recintata, posta sul lato destro dell'attuale piazza della Parrocchia.
Inoltre Montata Fangi (l'abitato) partiva dalla porta su quella che oggi è la via delle masche e si estendeva ai lati di via Villa con case basse e senza finestre sul lato opposto, per meglio difendersi.

Le case continuavano fino a quasi la chiesa, anche dove oggi c'è la piazza della vecchia Parrocchia.

Sul lato oltre via Roma c'erano i primi airali, cioè i porticati, i fienili e i pagliai che non potevano stare dentro l'abitato per rischio d'incendi.

LA VILLANOVA DI MONTA’

Intorno al 1200 il territorio di Montà comprende più villaggi. Oltre al vecchio abitato della Montà di oggi che allora era ristretto alla sola via Villa, c’ erano :
-Morinaldo (collina verso Canale)
-Desaia (villaggio con castello nella zona che confina con Madonna delle Grazie
-Turriglie (villaggio sulla salita per la frazione San vito)
-Belvedere (dove oggi c’è la borgata Ghioni)
-Tuerdo (è tra Montà e Cisterna d’Asti)
Erano anche abitate le attuali borgate di Boschi, dei Tucci e dei Rolandi.

Un altro villaggio abitato era Anterisio, tra Canale Santo Stefano Roero.

Intorno al 1250 la situazione cambia drasticamente. Il potente comune di Asti vuole rendere sicuro il territorio circostante. Nella nostra zona si scontra con i Biandrate che essendo signori di alcuni di questi villaggi, ostacolano il suo commercio. Asti vince lo scontro e ridisegna la geografia di questa parte di Roero. Distrugge Anterisio, Desaia e Turriglie e obbliga i loro abitanti a venire a vivere nella VILLANOVA (nuova città) di MONTATA FANGI .

CASA DI COMUNITÁ

All’ingresso della villa, vicino alla Torre Civica, sorgeva la Casa di comunità (l’antico palazzo del comune di Monta’).

Oggi è una casa privata ma vi sono ancora particolari che richiamano la sua antica funzione: mattoni vecchi misti a pietre, muri molto spessi e scarpati alla base. La sua posizione le permetteva di controllare tutte le strade sia Via Roma sia il tratto che arriva fino alla piazza davanti alla vecchia parrocchia, cioè le due porte dal recinto della Villanova.

Questa casa ci fu almeno dal 1257, quando Asti impose la Villanova di Monta’ in seguito alla vittoria sul conte di Biandrate. Restò Comune fino al 1788 quando il Municipio venne trasferito nella sede attuale in San Michele.

FORTILIZIO

Pochissimo sappiamo sul primo castello di Montà: si trovava sul lato opposto di quello attuale, in una posizione dalla quale si poteva controllare la strada che saliva da Canale. Lo deduciamo dal nome della collina, che è monte DONNEO o DONIO, che vuol dire monte del signore cioè del padrone del castello. E anche dalla strana forma che ancora oggi quel terrene ha sulla mappa del castello: una specie di ottagono i cui lati dovevano corrispondere al recinto di questo primo castello.

Non sappiamo se dentro ci fosse una costruzione grande o una torre. Di certo ci abitava il signore di Montà con la sua famiglia e i suoi soldati che dipendeva dal vescovo di Asti .

La strada che saliva da Canale, quasi in cima, aveva una deviazione a destra da dove si saliva al castello.

Se invece si proseguiva, dopo poco più di cento metri c'era la porta d'ingresso del villaggio di MONTATA FANGI.

IL NUOVO CASTELLO

Il castello oggi presente a Montà, sul lato sinistro della piazza della vecchia parrocchiale, risale al 1363, quando il villaggio di Montà fu venduto dal comune di Asti alla famiglia dei Roero. Questa famiglia costruì in cinque anni il primo nucleo del castello, che ancora oggi si può vedere sulla parete che guarda via Morra.

Nel 1501 i nuovi proprietari, i conti Malabaila, lo sopraelevarono e nel 1650 i conti Isnardi la trasformarono nel castello di oggi con il parco e l'alto muro di recinzione.

Il cortile interno fu trasformato in un ampio e alto salone con tutte le pareti e il soffitto affrescato.

Oggi nel castello, oltre il bellissimo piano nobile col salone, ci sono un grande pozzo, grandi cucine, le prigioni con ancora i segni dei prigionieri e dei passaggi segreti per fuggire dai nemici.

Sopra l'antica torre è stato aggiunto un loggiato per vedere meglio il bellissimo panorama.

CIABOT DEL MIELE

Una particolarità di Montà sono due apiari murari chiamati dai contadini “Cà d’avie “ e “Ciabot Calorio”. Si tratta di due esemplari unici dei primi tentativi di allevamento moderno delle api risalente alla seconda metà del 1800. Uno è un edificio con dei buchi sulle pareti per fare entrare le api . In corrispondenza , dentro l ‘ edificio, in un grosso armadio c’ erano i telaini.

Un altro ha un muro vicino al Ciabot con gli spazi per tanti telaini e i soliti buchi all’esterno.Questi due edifici fanno parte del Sentiero dell’ apicoltura dell’ Ecomuseo delle Rocche, che spiega l’ importanza del miele a Montà . Le Rocche con i loro tanti fiori e i tanti boschi consentono l’allevamento di tante api.I mieli che si producono a Montà sono acacia, catagno e millefiori

L’ANTICA PARROCCHIALE

Con la nascita della Villanova di Monta’, il comune di Asti ridisegnò completamente l’abitato. Sui colli sotto l’antica villa vennero a crearsi quattro isolati in cui vivevano gli abitanti di Anterisio, Desaya e Turriglie. I resti li vediamo nelle vie ancora esistenti chiamate con il nome dei santi a cui erano dedicate le chiese : San Michele per Anterisio, San Giovanni per Desaya e San Martino per Turriglie.

Ridisegnò le strade di accesso a Monta’ , abbattè l’antico castello e fece costruire la Torre Civica (l’odierno campanile) dove vicino sorse la Casa di comunità.

Venne costruita anche una chiesa nominata San Michele di Anterisio di Montata Fangi, che restò parrocchia fino al 1600. Nel 1890 sorse il nuovo palazzo delle scuole di Monta’ al posto della chiesa ormai ridotta a rudere.

LA VITE

Da sempre la vite è la pianta più coltivata a Montà. Oggi i vitigni più coltivati sono il Nebbiolo e la Barbera per le uve rosse e l'Arneis per le uve bianche. La vite nebbiolo consente la produzione di due vini il Nebbiolo d' Alba e il Roero (vino invecchiato 2 anni).

Della presenza di questo vino nel Roero disponiamo di un documento storico che lo cita datato 1303 Altro vino famoso del Roero è l'Arneis , il vino bianco più conosciuto negli ultimi 40 anni. Anche dell'Arneis abbiamo un documento storico che risale al 1528.Il nome deriva da Renesio, una collina del comune di Canale.

CASA DEL *'PARTICOLAR'*

La vecchia casa del piccolo proprietario contadino (in piemontese "PARTICOLAR") era due piani. Subito all' ingresso c' era un pianerottolo dal quale saliva una scala con i gradini in PIETRA di LUSERNA, che portava al primo piano dove c' erano le CAMERE DA LETTO. Al pian terreno, dal pianerottolo, c' erano due porte: una dava sulla GRANDE CUCINA, con pochi mobili, in genere un tavolo, una madia e qualche ripiano e soprattutto un GRANDE CAMINO con la catena che scendeva e con appesa una grande pentola (PAIOLO) dove si cucinavano grandi POLENTE e MINESTRE.

L'altra porta sulla stalla, dove si raccoglieva tutta la famiglia a VEGLIARE, si stava al caldo, le donne lavoravano a maglia , gli uomini facevano ceste e aggiustavano attrezzi, i bambini ascoltavano storie di masche e briganti. La FACCIATA aveva i serramenti alla piemontese, con finestre piccole e persiane in legno. In genere c'era un balcone, in pietra e sorretto da pietre a forma di parallelepipedo chiamate MURIUN. Il colore era giallino perchè era intonacata con la SABBIA setacciata dai RII. Le case più antiche avevano una parte bassa SCARPATA. Sottoterra c' era la CANTINA e un CRUTIN, una piccola galleria scavata nella terra per conservare meglio CIBI e BOTTIGLIE. Di fronte alla casa c'era l' AIA e dove si facevano lavori agricoli e un altro fabbricato chiamato PORTICO dove si stoccavano FIENO, PAGLIA, MAIS, nella parte alta e si mettevano al riparo CARRO e ATTREZZI AGRICOLI.

LA TORRE CAMPANARIA

La torre civica sorge per volere del Comune di Asti nel 1257 a suggello della sconfitta inferta ai conti di Biandrate e dell'imposizione di accorpare nella Villanova di Montata Fangi gli abitanti degli insediamenti distrutti di Morinaldo, Belvedere, Turriglie, Desaja e Anterisio.

Eretta all'estremità inferiore della "Villa vecchia", attigua alla "Casa della Comunità" e munita di campana, la torre civica campeggia così sul nuovo centro abitato, segnando la nuova porta (con ponte levatoio) sull'asse d'espansione dettato dagli artigiani ed il nuovo percorso d'accesso da Canale, detto della "Redna" (o "Redena"). Le continue riparazioni e sottomurazioni dei primi decenni del XVIII secolo inducono il Comune nel 1754 a procedere alla ricostruzione del manufatto. Commissionato al mastro da muro Antonio Broglio, il nuovo campanile vede autorizzati i materiali della vecchia torre e, in aggiunta, altri 115000 fra mattoni, Limbes e coppi, nonché 632 pezzi " fra quadri e tivole".

Nel 1767 si colloca alla sommità la croce di ferro. Nel 1756 e 1780 si compongono i quadrati dell' orologio e si completa ad opera con la costruzione "dell'ala inserviente per li incanti", smantellata nella seconda metà dell'ottocento. Nel castello delle campane, è ancora presente la "Baudetta", congegno per suonare le campane a martello nei momenti di grande pericolo o di solenne festa della comunità.

ALCUNE USANZE …

Il rito funebre

I coscritti

Il matrimonio

...LE NOSTRE PROPOSTE PER MODERNIZZARE IL PAESE

Ringraziamo infinitamente i professori S. Valsania e L. Maiolo della scuola primaria di Montà, i professori P. Savoca e M. Lora dell'Instituto Einaudi di Alba, ma soprattutto i bambini che han reso questo viaggio più divertente.

Grazie per la vostra attenzione